

MARTEDÌ 2 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMLADOLI)

*Tu, nuda radice divelta
dall'arido suolo riarso,
ci mostri il tuo volto segnato
dal lungo patir per amore.*

*Tu solo, Agnello innocente,
ti carichi il nostro dolore
e fai che in te ora divenga
fecondo per sempre di gloria.*

*Dal cuore di pietra dell'uomo
fa' scorrere un fiume di pianto,
perché, dalle colpe lavato,
ritorni un cuore di carne.*

*O Cristo, fratello che soffri,
accogli la lode perenne
di chi per te solo può dire
«Abbà!» nello Spirito Santo. Amen.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore, ascolta
la mia preghiera!
Per la tua fedeltà,
porgi l'orecchio
alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.
Non entrare in
giudizio
con il tuo servo:
davanti a te nessun
vivente è giusto.

Il nemico mi
perseguita,
calpesta a terra
la mia vita;
mi ha fatto abitare

in luoghi tenebrosi
come i morti
da gran tempo.

In me viene meno il respiro,
dentro di me
si raggela il mio cuore.

Ricordo
i giorni passati,
ripenso a tutte
le tue azioni,
medito sulle opere
delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me» (Gv 5,6b-7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici compassionevoli, o Signore!**

- Fa' che il nostro sguardo sia come il tuo, sempre attento a chi è in disparte e non in prima fila.
- Aiutaci a offrire una mano e un sorriso a chi non ha neppure la forza per chiedere aiuto.
- Fa' che il nostro cuore sappia accogliere e custodire il grido silenzioso dei più poveri tra i poveri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 55,1

«Voi che avete sete, venite alle acque», dice il Signore;
«anche voi, che non avete denaro, venite,
e dissetatevi con gioia».

COLLETTA

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi fedeli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] ¹mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell'uomo avanzò verso oriente e

con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. ⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. Dio è per noi rifugio e forza.

oppure: Con la tua presenza salvaci, Signore.

²Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 50 (51), 12A.14A

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.

⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».

¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era

stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale e trasformali per noi in sorgente di immortalità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 414-415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Purifica, o Dio, il nostro spirito e rinnovalo con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in torrente

La conclusione del vangelo di quest'oggi ci mette di fronte al precipitare della relazione tra Gesù e i giudei che porterà alla sua

condanna a morte: «Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato» (Gv 5,16). Se per un attimo dimenticassimo il resto del racconto, che si conclude su questa grave e amara constatazione, saremmo inclini a pensare a chissà quali «cose» compiute da Gesù in contrasto con la volontà di Dio. In realtà, il testo ci racconta che ciò che il Signore Gesù fa non è altro che interessarsi alla situazione così dura di un uomo che «da trentotto anni era malato» (5,5). Mentre «ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme» (5,1), come era sua abitudine invece di recarsi direttamente al Tempio, il Signore sembra preferire sostare e fare amicizia con quanti nel Tempio non possono entrare a motivo della loro malattia e delle impurità rituali a esse connesse. Prima di salire al Tempio, il Signore sembra voler passare un po' del suo tempo accanto a quanti dalla vita del Tempio sono esclusi o comunque emarginati. Questa emarginazione esclude non solo dalla vita culturale, ma pure dall'atmosfera festiva.

Non è difficile immaginare un contrasto più grande tra le gioiose celebrazioni del Tempio e l'atmosfera di questa sorta di «corte dei miracoli» in cui il Signore Gesù non esita a sostare tra quel «grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici» (5,3). Le parole del profeta Ezechiele ci aiutano a riconoscere proprio qui la «soglia» (Ez 47,1) da cui la vitalità custodita tra le sacre mura del Tempio si riversa come un fiume di grazia risanante verso la vita ordinaria e sofferta di quanti attendono di ritrovare la propria

integrità di umanità. Come il profeta su indicazione dell'angelo è invitato a girare attorno al Tempio per rendersi conto del suo senso profondo, così il Signore Gesù si reca nella «periferia» culturale del suo tempo per portarvi l'annuncio di una salvezza possibile qui e ora. Il tutto comincia con una domanda: «Vuoi guarire?» (Gv 5,6). Mentre i malati sono abituati ad attendere un segno dal cielo che li salvi dalla loro condizione di malattia e di emarginazione, il Signore inserisce un altro modo di salvezza: la relazione personale e diretta.

Ciò che ridona al paralitico la possibilità di rimettersi a camminare fino a farsi carico della sua vita nel simbolo della sua «barella» (5,9), portata ormai come un trofeo, è la parola rivoltagli da Gesù. Una parola che si interessa a lui come persona e che permette a quest'uomo di avere finalmente un interlocutore. La parola rivolta e condivisa è come le acque di cui parla il profeta Ezechiele: «Scorrono verso la regione orientale [...]: sfociate nel mare, ne risanano le acque», e aggiunge: «Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà» (Ez 47,8-9). La presenza discreta e compassionevole del Signore cambia la «piscina» in «torrente». Attraverso la sua capacità di farsi incontro all'altro come un torrente che irriga le terre assetate, la vita fluisce e permette così che riprenda a vivere. Solo questo permette poi di rettificare, correggere e persino convertire la propria esistenza: «Ecco: sei guarito! Non peccare più...» (Gv 5,14). Per non «peccare più» bisogna aver ritrovato la fiducia di sentire che

qualcuno si faccia carico del nostro desiderio di vivere pienamente. A tal fine allora è possibile che ci ponga la domanda: «Vuoi guarire?» e ci indichi il modo per farlo: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina» (5,8). Il resto verrà! Persino la santità quando si è veramente vivi scorre, in modo del tutto naturale, come un torrente, perché «dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà» (Ez 47,9).

Signore Gesù, sei tu il torrente che irriga e risana le nostre vite, da troppo tempo assetate della parola di qualcuno che si interessi a noi per quello che siamo e per come siamo messi... senza paura di coinvolgersi nella nostra lunga storia di sofferenza. Sii tu la nostra salvezza, perché possiamo ritrovare la gioia di salire festosi verso il Tempio da cui sgorga la vita. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesco da Paola, eremita (1507).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre taumaturgo Tito, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Macario I, 59° patriarca di Alessandria (953).

Luterani

Friedrich von Bodelschwingh, benefattore (1910).